

II74	<p><u>Pag. II79 - 2°</u> Il piccolo centro di FALLAVACCHIA ( Fara Vegia " ha origini longobarde. Nel sec.IX fu eretta la pieve di CASORATE ed ad essa venne aggregata anche FALLAVACCHIA, il Barbarossa donò nel II74 Fallavacchia e Basiano al ricco e potente Monastero di MORIMONDO per indurlo a staccarsi dalla Lega Lombarda.</p>	Casorate Fallavacchia
	<p><u>Pag.I295 - 2°</u> Fumagalli Angelo (I728-1804) scrisse : le Vicende di Milano durante la guerra con Federico I° Imperatore.</p>	Bibliografi
	<p><u>Pag.I296 - 2°</u> Il ministro Kaunitz (Lombardo Veneto) ritrova nello scritto " quello spirito guelfo che predomina per l'effetto del pregiudizio nazionale rispetto a Federico I°.</p>	
II66	<p><u>Pag.I368 - 3°</u> GALDINO della SALA eletto nel II66 alla cattedra di s. Ambrogio si oppose con fermezza alla politica di FEDERICO I° ,soprattutto perchè l'imperatore pretendeva di imporre il riconoscimento dell'antipapa VITTORE IV.</p>	Milano
II62	<p>Nel II62 l'arc. s'allontanarono dalla città per recarsi a Genova e con lui tutto il clero Maggiore, all'approssimarsi della resa con l'Imperatore, questo nel tentativo di liberarsi dall'obbligo di riconoscere l'antipapa.</p>	
II65	<p>A genova l'arc. incontrò ALESSANDRO III° Papa ed insieme si recarono in Francia dove rimasero sino al II65</p>	
II69	<p>Al rientro a Milano continuò la sua politica antiimperiale e ben presto un Vescovo alessandrino ( fazione papale) occupò nel</p>	MI - NN-BG PV. BS .CO
II68	<p>II68 le sedi di LODI, BERGAMO, MANTOVA, poi nel II70 a TORINO. e già</p>	
II70	<p>nel II67 a COMO</p>	
	<p><u>Pag.I411 - 3°</u> Gerardo dei Tintori (santo II34 + I207) nacque a Monza nel periodo tormentato delle Guerre col BARBAROSSA</p>	
II62	<p><u>Pag.I436 - 3°</u> Nel II55 GIBUINO prevosto di san Giorgio fu primicerio dei decumani. Egli vide la rovina di Milano e la quasi demolizione del campanile di San Giorgio nelle quale erano nascoste le reliquie dei ss.MAGI che il Barbarossa fece portare a COLONIA.</p>	Colonia
II55	<p><u>Pag.I586 - 3°</u> In occasione delle battaglia tra il BARBAROSSA ed i COMUNI il castello di ERBA unitamente a quello di ORSENIGO ,rinnegò l'alleanza che il CARCANO ed altri nobili avevano concluso con l'Imperatore e passarono dalla parte di MILANO</p>	ERBA(Incino) ORSENIGO
	<p>In premio ottennero dei privilegi che fecero del borgo cresciuto intorno al Castello di ERBA il capoluogo della zona</p>	
	<p><u>Pag.I697 - 3°</u> Battaglia di LEGNANO 29 Maggio II76 ( contro il BARBAROSSA)</p>	LEGNANO
II52	<p><u>Pag.I766 - 3°</u> LONATE POZZOLO apparteneva ai Conti di Biandrate ne fanno fede di diplomi di FEDERICO I° nel II52</p>	

Pag/I782 - 3°

La basilica di san LORENZO Maggiore, dopo gli incendi che la distrussero parzialmente nel sec. XI ed i saccheggi prospettati dagli IMPERIALI durante le discese di FEDERICO BARBAROSSA riacquistava nel corso del 13° sec. l'antico splendore.

Milano

Pag.I886 - 3°

II58  
II62

Nel progetto di ricostruzione della città di Milano a seguito delle distruzioni di FEDERICO BARBAROSSA nel II58 e II62, che portò alla costituzione verso la fine del sec. XII della chiesa primitiva, questa venne intitolata a san MARCO in riconoscimento dei Veneziani, che avevano aiutato i milanesi nell'opera di ricostruzione

VENEZIA

Pag.I899 - 3°

?

Pag.I957 - 3°

La chiesa di Santa MARIA della VETTABBIA nella storiografia Milanese sembra una presunta fondazione ad opera di FEDERICO BARBAROSSA.  
(Lc) vedi contrasti con segnalazioni precedenti - Lc )

Milano

XX

da Francesco CALASSO - MEDIO EVO del DIRITTO - 1° le fonti  
MILANO - Giuffrè 1964

pag. I4 -

Mentre FEDERICO BARBAROSSA era in agguato nella metà del sec. XII alle porte d'Italia, Arnaldo da Brescia aveva fatto trarre a fili di logica dal concettualismo del suo maestro di filosofia e di fede ABELARDO di NANTES, i principali ideali della lotta politica - religiosa senza quartiere contro il clero deviato dal potere imperiale TEMPORALE che non gli prospettava, atteggiamento che sfruttò ad ARNALDO da BRESCIA due scomuniche di papi, ma la simpatia di san Bernardo da CHIARAVALLE

Arnaldo da BS

Pag.I48 -

L'espressione di SACRUM IMPERIUM la vediamo adoperata ufficialmente da uno degli Imperatori che più alacramente duellarono col Papato FEDERICO BARBAROSSA.

pag.239

Il BARBAROSSA reclamava il diritto dell'Impero sull'isola di SARDEGNA, deciso ad inserirsi, sopra tutto in seguito agli interventi di PISA e di GENOVA, nel quadro della storia giuridica Italiana.

Sardegna

Pag.413 -

Pisa e Genova

Quando il potere sovrano fu impersonato da FEDERICO BARBAROSSA, e il moto spontaneo dei comuni ebbe l'anatema di questo Imperatore germanico, il quale nella dieta di RONCAGLIA del II58 s'illuse di riportare le cose allo "stato quo ante" in nome della legalità che consacra il suo dispotismo di barbaro coronato, e negava le realtà della vita, il diritto CONSUETUDINARIO locale passò la sua ora critica; ma non né fu indebolito né tantomeno fermato.

Roncaglia

Pag.414 -

Nel trattato di COSTANZA del II83 segnò l'epilogo trentennale della lotta tra L'imperatore ed i comuni e l'imperatore da ampio ricono-

Costanza

Pag.69 - I° -

II59 Il card. ROLANDO BANDINELLI, cancelliere della Chiesa Romana, strenuo difensore del papato nel II59 venne eletto papa col titolo di  
II81 ALESSANDRO III° (+ II81) da un folto gruppo cardinalizio. Si comportò fermamente nei confronti di Federico I°, anche contro il parere del gruppo dei cardinali.

Papato

+++++

I cardinali allora elessero papa il card. OTTAVIANO MONTICELLI il quale prese il nome di VITTORE IV e fu riconosciuto dall'imperatore dopo un concilio svoltosi a Pavia nel II60

II60 Si aprì in tal modo uno scisma durante il quale ALESSANDRO III° opponendosi all'ANTIPAPA; all'IMPERATORE ed alle forze SCISMATICHE, si alleò coi comuni dell'ITALIA SETTENTRIONALE i quali dal  
II67 erano alleati nella LEGA LOMBARDA e intendevano lottare per l'autonomia messa in pericolo dalla politica imperiale delle regalie. I comuni pertanto riconobbero ALESSANDRO III° e ne ebbero

II77 l'appoggio contro l'avversario di uno e degli altri: FEDERICO I°. La pace di Venezia del II77 nella quale l'imperatore sconfitto militarmente a Legnago dalla Lega si piegò ad accettare le offerte di ALESSANDRO e ciò pose fine allo scisma.

La cosa fu vista come un tradimento perché il papa aveva accettato di collocare direttamente con l'Imperatore, tanto che il papa si adoperò per ottenere una tregua di sei anni per trovare pace nell'impero.

Pag. 70 - I°

Anno II62 resa di Milano all'Imperatore

Milano

Pag.78 - I°

II76 A Milano alla morte di Galdino, due erano le correnti politiche, una fedele al papa ALESSANDRO III° e l'altra favorevole ad un accordo con FEDERICO I° (Aligio da PIROVANO vescovo II76-II85)

Milano

Pag.143 - I°

II76 Il culto dei martiri ANAUNIESI era vivo anche in pecca m.e. in San Smpliciano ed a loro fu attribuito la vittoria delle forze milanesi e lombarde contro il BARBAROSSA a LEGNANO

mart.ANAUNIA

Pag. 249 -I°

II62 Nel II62 il palazzo dell'Arcivescovado fu danneggiato dal Barbarossa nel II62 e venne poi demolto

Milano

Pag. 323-1°

II62 La basilica di san BABILA diventò intramurana alla fine del sec.XII dopo l'allargamento delle mura fino alla cerchia dei Navigli, seguito alla distruzione del Barbarossa....

Pag. 441 - I°

II68 ? Una tradizione orale locale ancor oggi corrente, vorrebbe che il BARBAROSSA abbia soggiornato in " contrada dei Romani " forse l'antico nucleo pre-medievale di BOLLATE sede di pieve.

Bollate

Pag.566 - I°

II.. Durante le lotte contro il BARBAROSSA al tempo dell'episcopato di TOMMASO venne trafugato nella ch.di san CALIMERO un'altare d'oro

- Pag.577 - 1°  
 II76 Campane - famosa la " martinella " che squillando dal Carrocchio, incitava le schiere comunali contro FEDERICO BARBAROSSA  
 Carrocchio
- Pag.735 - 2°  
 II9I Enrico VI figlio di FEDERICO I° volendo essere generoso coi Pavesi diede loro dei privilegi il 7 Dicembre II9I per l'uso delle acque dei fiumi e dei ponti soggette a Pavia come BINASCO , BIBIANO, BESATE VERNATE e CASORATE PRIMO.  
 CASORATE I°  
 Binasco
- Pag.880 - 2°  
 Gli anni di guerra contro FEDERICO I° videro la Chiesa ed il comune di Milano impegnati ad affrontare e superare il difficile frangente di una collaborazione che si manifestò apertamente nella partecipazione alla battaglia di CARCANO nel II60 dello stato maggiore ecclesiastico dell'arcidiacono, del cimiliarca ed in modo particolare della Arc. GALDINO a favore della Lega Lombarda e della ricostruzione della distrutta Milano.  
 BERNATE  
 VERNATE  
 BESATE  
 BIBIANO  
 PAVIA
- Pag.930 - 2°  
 II58 Nel II58 venne incoronato FEDERICO BARBAROSSA, che dopo aver soggiornato a MONZA dichiara la città " sedes regni ".  
 Monza
- II86 Anche ENRICO figlio del Barbarossa venne incoronato re d'Italia il 26 Gennaio II86 con cerimonia che fu ripetuta a Milano.
- Pag.1008 - 2°  
 II.. Alla vigilia dell'occupazione di Milano da parte del Barbarossa si ricrearono le condizioni dell'età longobarda. Anco a una volta, infatti di fronte al pericolo, dell'invasore, l'arcivescovo OBERTO e i suoi principali collaboratori abbandonarono la città. Questa situazione creò nelle mani del " PRIMICERIO " un accumulo di poteri che gli ORDINARI rientrando, reclamarono di loro spettanza
- 66661060 - 2°  
 II62 Quando il BARBAROSSA ordinò ai milanesi di lasciare la città per renderla al suolo , molte donne si rinchiusero nelle tre chiese appena fuori di Porta Ticinese per salvarsi dall'angherie dei soldati e fecero voto che se si sarebbero salvate avrebbero costruito un Monastero. Edificarono S. MARIA delle Purificazione detta Vetere (anziane) S. MARIA della VITTORIA ( le spose) e Santa Maria dell'Annunciazione alla Vecchiabbia (le giovani) dal corso d'acqua che scorreva vicino.  
 Milano
- Pag.II58 - 2°  
 Tutte le fonti letterarie successive alla conquista del BARBAROSSA parlano del trafugamento delle Reliquie dei SANTI MAGI da parte dell'arc. di COLONIA - RAINALDO, malgrado che i milanesi le avessero trasportate dalla basilica in chiesa di san GIORGIO in PALAZZO per nasconderle  
 COLONIA  
 Re magi
- Pag.II68 - 2°  
 II62 Le reliquie dei Re Magi, raccolte da sant'EUSTORGIO venne raccolte in un'arca. Questa tradizione si sostituì alla prima in una fase posteriore, infatti le reliquie dei santi MAGI ignorate in Milano sino a poco tempo prima e riscoperte - si disse - durante l'assedio del BARBAROSSA, vennero portate a COLONIA quando egli prese la città nel II62.  
 Milano
- Pag.II79 - 2°  
 " FARA - VEGIA " o Fallavecchia fu eretta a pieve nel sec IX ed ad essa venne dal FEDERICO BARBAROSSA con il dono di BASIANO nel II74  
 a CASORATE

segue da pag.414

scimento di " **CONSUETUDINES** " et " **MORES** " nel I° e nel X° para -  
grafo +-----

Consuetudini  
Mores

Nel primo di questi passi l'imperatore dice :

" .....onnes consuetudines sine contradictione exerceatis, quas  
ab antiquo exercuistis vel exercetis : scilicet in fodro et  
nemoribus et pascuis, et pontibus atc. "

in realtà si allude semplicemente ai tributi sui **MERCATI, BOSCHI,**  
**PASCOLI** ecc. che solevano essere esatti dai comuni " ab antiquo "  
e che legalmente avrebbero dovuto spettare all'Imperatore come +-----  
" **IURA RESERVATA MAIESTATIS** " .

Mercati  
Boschi

Nel secondo passo l'Imperatore concede :

" Che i Giudici d'appello siano definiti da un suo rappresentante  
(**NUNCIUS**) il quale avrebbe giudicato " **secundum leges e mores**  
**ipsius civitatis** ",

i " **MORES** " sono appunto il diritto conseddinario locale, il quale  
e evidentemente postosto alla " **LEGES** " , che sono le leggi, per  
eccellenza imperiali, cioè il **DIRITTO ROMANO** e le **COSTITUZIONI**  
dei **PRINCIPI** .

Questi testi, tuttavia, ebbero come vedremo una fortuna di gran  
lunga superiore e quella cui avrebbe dato loro diritto questa  
esegesi letterale : prova ben chiara ch'essi toccavano il punto  
dolente che l'Imperatore germanico, vinto a **LEGNENO** ma patteggiante  
per **COSTANZA** ;sfrittando l'aureola maiestatica che la tradizio-  
ne latina gli faceva piovere sul capo direttamente dagli imperato-  
ri romani, s'era illuso d'aggirare ambiguamente. La realtà della  
vita non poteva essere cancellata.

pag. 514 -

Nel **1158** avendo **FEDERICO I° BARBAROSSA** richiesto " i quattro dot-  
tori " perchè gli dessero il parere sulle " **REGALIE** " che a lui +-----  
competevano, in quanto imperatore, i maestri ne ebbero in compe, so-  
con l'autentica " **HABITA**, il privilegio di esercitare la giuri-  
sdizione sui propri **SCOLARI**. Senonc e accresciuti gli studenti, la  
situazione venne a ribaltarsi. La riusdizione passò quindi sugli  
scolari passo dai maestri al **RETTORE** completando l'indipendenza del-  
la **UNIVERSITA'** di fronte al **COMUNE** .

Scuola

pag. 516

L'intervento dell'Imperatore come tutore della Scuola, fece inaspri-  
re gli studenti che fecero causa col comune , si andò quindi sfa-  
sciandosi la mentalità della naturale tutela dell'Imperatore, pro-  
vato non solo dal privilegio del **BARBAROSSA**, ma dal fatto stesso  
che la scuola era anata per l'insegnamento del **DIRITTO ROMANO**, cioè  
del **DIRITTO IMPERIALE** .

pag. 51 - 55

Il consolato del Seprio funzionò anche durante le discese del BARBAROSSA in Italia, quando l'Imperatore impose che al SEPRIO Stii in Conte TEDESCO - G O Z O I N O -

II62  
II65

Lo dimostrano due sentenze emanate il ~~XIX~~ 13 Aprile II62 ed il 20 Maggio II65 pronunciate al castello di BELFORTE (Varese) si ricordano i consoli RODOLFO da FILITIANO Raspino da ORAGO Ardizzane da CUVIO e GUARNIERO da Castiglione, i quali definirono una lite tra VELATE e S.MARIA del MONTE

Varese

Da CASTIGLIONE, da BESOZZO e i CARCANO, gli ARSAGO sono famiglie che hanno parteggiato per l'IMPERO.

Verso coloro che avevano parteggiato per Milano l'imperatore fu inesorabile.

II52

Corrado III° re di Germania morente, nel II52 designò a succederli FEDERICO I° di SVEVIA d° il BARBAROSSA (II52.II90) suo nipote giovane ed energico.

Nel programma del mondo sovrano tedesco era contemplato il ristabilimento della preponderanza Imperiale sull'autorità pontificia e la riaffermazione del potere delle regalie sui comuni d'Italia. Per queste ragioni appena 3 giorni dopo la sua elezione, FEDERICO scendeva in Italia ove era atteso dalle casate feudali sopravvissute come quella del MONFERRATO, che speravano nel rovesciamento della potenza comunale e dopo aver invocato dal sommo Pontefice, che voleva riacquistare il suo stato scacciarne il frate ribelle ARNALDO da BRESCIA perfino alcuni comuni desideravano la sua venuta ; quelli di PAVIA, COMO e LODI che sentivano sul suo capo l'egemonia di MILANO.

Questa infatti con la sua espansione non solo aveva turbato l'egemonia di alcune città ma turbava altresì una sistema sui diritti in parte anche di natura fiscale, le REGALIE che spettavano all'Imperatore mentre MILANO senza complimenti le attribuiva per sé. La città aveva pertanto iniziato la sua marcia verso la campagna per attribuirsi tutto quel territorio che in gran parte forse costituiva la spettanza dell'antico " MUNICIPIUM ROMANO " e corrispondeva in massima alla diocesi dell'Arcivescovo.

Aveva inoltre preteso di esercitare la giurisdizione che era esercitata dal marchese in nome del SACRO ROMANO IMPERO sulla Martesana, sul contado di LECCO su quello del SPERIO e sui territori di COMO e di LODI esigendo il FODRUM (tassa sui beni immobili) ed il VIATICUM ; e aveva per sé le regalie della MONETA, del PORTUS e del TELONEO (dazio fluviale) e del PEDAGGIO (dazio terrestre).

Tutto questo era ribellione al SACRO ROMANO IMPERO ( A.VISCONTI Storia di MILANO)

II55

Ottenuta l'incoronazione imperiale a Roma da papa ADRIANO IV nel II55 in cambio della cattura di Arnaldo da Brescia che finì sul Rogo, FEDERICO BARBAROSSA si diresse verso l'Italia Settentrionale

segue da Mons. EUGENIO CAZZANI

CASTIGLIONE OLONA

Mazzucchelli Celluloide I966

II55

FEDERICO BARBAROSSA vuole dopo il II55, incoronato, passare le Alpi attraverso il varco del Brennero per raggiungere la Germania.

II58

Prima di lasciare la penisola egli emana una CONSTITUTIO con la quale sotto l'imputazione di aver distrutto le preclari CITTA' di COMO e di LODI, pose al bando MILANO, che, assediata nel II58 (seconda calata del Barbarossa) dovette arrendersi all'Imperatore, umiliarsi dinnanzi a lui, ed accettare pesante condizioni di pace, fra le quali il pagamento di 9 mila marchi d'oro al quale dovevano contribuire quelli delle città che aveva " in SUA SOCIETATE ", con esclusione s'intende dei COMASCHI e dei LODIGIANI e di quei SEPRIENSI che gli avevano giurato fedeltà, sia quei MILITES che nell'imperatore riconoscevano il signore feudale.

Omaschi

Lodigiani

Sepriensi

II60

I MILITES SEPRIENSES facevano ora un gioco contrario a quello condotto durante la guerra tra MILANO e COMO perchè vedevano diversamente la tutela dei loro interessi : alla fine del mese di luglio del II60 i milanesi occupano CORNATE, ERBA, PARRAVICINO e posero l'assedio al castello di CARCANO nel quale si erano asserragliati i MILITES SEPRIENSES et MARTESANI fedeli alla causa Imperiale; L'impresa di Carcano terminò il 19 Agosto del II60 per l'intervento delle milizie Imperiali e l'abbandono dell'assedio da parte degli Ambrosiani che nonostante i danni ingenti provocati alla loro città da un'altro incendio, continuarono la guerra ponendo le guarnigioni in MOZZATE e APPIANO;

Cornate

Erba

Pallavicino

Carcano

MOZZATE

APPIANO

L'arcivescovo stesso OBERTO (o UBERTO) da PIROVANO (II46-II66) entrò con 100 militi in VARESE, occupò ARCISATE, INDUNO e BIANDRONNO e oppresse " multum Seprienses "; affermazione questa che ricorda sia la politica dei MILANESI nella nostra zona, sia il comportamento amico dei militi Sepriensi verso FEDERICO I° BARBAROSSA

VARESE

ARCISATE

BIANDRONNO

INDUNO

II61

Nel II61 l'imperatore devastò alcune località vicinissime a MILANO mentre gli AMBROSIANI dall'inizio della campagna di guerra del nuovo anno si portarono ancora una volta nel Contado del SEPRIO e posero l'ASSEDIO a CASTIGLIONE

Cast. Olona

La devozione dei de CASTIGLIONI al sovrano germanico era giustificata dalla situazione generale in cui si trovavano allora i Sepriensi che, oppressi negli ultimi anni dal peso dell'Autorità di MILANO, vedevano in FEDERICO I° il restauratore dei loro DIRITTI. L'assedio di CASTIGLIONE venne condotto a regola d'arte con il blocco di macchine da guerra e istrumenti che abbattevano le mura. Ai Castiglionesi venne levata l'acqua dell'OLONA, cosa grave perchè quegli abitanti avevano pochi pozzi in terra.

A fine della Quaresima la resistenza degli assediati ancora durava nel frattempo si erano fatti giungere al Barbarossa richieste di aiuto, il quale " adiratosi per tale nuova, subito trasferitosi a LODI, e ivi raccolto nei borghi vicini il suo esercito oltre la stima d'ognuno (!) passato il LAMBRO andò con il conte di BARCHIGNONE a liberare i CASTIGLIONI dall'assedio e dalla guerra dei

Milanesi

segue : EUGENIO CAZZANI  
CASTIGLIONE OLONA  
Ed?Mazzucchelli 1966

Milanesi , che si levarono dall'assedio di CASTIGLIONE il giorno dopo la Pasqua di Resurrezione (14 Aprile) (A. BEFFA NEGRINI-Ellogi storici alla famiglia Castigliona Mantova 1606 ).  
Abbandonata l'impresa in fretta e furia si sabazzarono delle macchine di guerra incendiandole per non avere fastidi nella ritirata.

La spedizione contro Castiglione durata un mese fu un inutile spreco di soldi e di energie specie per i bisogni occorrenti per le vettovaglie della città di Milano, oppressa dalle incursioni del Barbarossa, e del recente incendio che distrusse le derrate alimentari.

La guerra proseguì accanita (capitanei, valvassoresse cives combatterono gagliardamente e disperatamente

II62 Sulla fine del II62 la resistenza non era più possibile e si incominciò a parlare di resa, accolta dall'Imperatore a LODI, il quale impassibile ad ogni clemenza si mostrò inesorabile a voler la resa della città di MILANO il 18 Marzo;

Nell'esecuzione di questo decreto i più accaniti furono i PAVESI che ebbero collaboratori i cittadini di

LODI

CREMONA

NOVARA

COMO

Mentre gli alleati del SEPRIO e della MARTESANA devastarono la zona di PORTA NUOVA

II68 Ma sei anni dopo nel II68 i SEPRIESI abbandonarono l'Imperatore e giurarono fedeltà ai Consoli di Milano e all'arcivescovo sa, n GALDINO strenuo difensore delle Libertà comunali; alleati nella Lega Lombarda, essi diedero del filo da torcere al BARBAROSSA

II76 definitivamente sconfitto a LEGNANO il 29 Maggio II76

Mentre la LEGA LOMBARDA rafforzava le sue file per l'adesione di parecchi comuni ; il BARBAROSSA preparava alla sua QUINTA calata in Italia ( dal II774 al II76 ) che gli doveva essere fatale .

II73 Nel mese di luglio del II73 fu stipulata una convenzione tra " " GUISCARDO diacono della Metropolitana e prevosto di CASTELSEPRIO a suo nome e a nome dei suoi fratelli canonici regolari della stessa pieve e ONFREDO e FILIPPO signori di CASTELSEPRIO.

II85 Dopo la battaglia di LEGNANO la guerra tra IMPERO e COMUNI ebbe termine e seguì la pace di COSTANZA del 25/6/II85

Nel trattato di REGGIO dell'II Febbario II85 vennero definiti i nuovi confini del SEPRIO

A FEDERICO BARBAROSSA successe il figlio ENRICO VI (II90-II97) re di Sicilia e di Germania, morto precocemente, il quale lasciò erede dei diritti e della politica un bimbo di appena due anni FEDERICO II°.

Lodi

+ Cremona

+ Novara

+ Como

+ S e p r i o